

InvestNews

N. 09/2012

Settembre 2012

Anche in agosto, con rincrescimento degli investitori e degli operatori, il tema di fondo era costituito dalla crisi europea del debito pubblico. In particolare, tutto era incentrato sulla Banca Centrale Europea. Il suo presidente Draghi in luglio aveva annunciato di voler adottare tutti i provvedimenti necessari per salvare l'euro, riversando in tal modo un'ondata di moderato ottimismo sui mercati finanziari internazionali. Quanto sia rimasto volubile il clima sui mercati lo dimostrano le oscillazioni delle quotazioni dei primi di agosto, quando Draghi, contrariamente alle attese, alla conferenza stampa mensile parlò solo vagamente di una possibile ripresa del programma di acquisto di titoli di stato. Evidentemente gli investitori si aspettavano che il presidente della BCE presentasse l'arma magica per risolvere in un sol colpo la crisi del debito pubblico. Dopo averci dormito sopra una notte, essi si resero conto che le loro attese erano state troppo elevate. Le quotazioni tornarono quindi ad aumentare: una reazione sintomatica agli attuali sviluppi dei mercati finanziari.

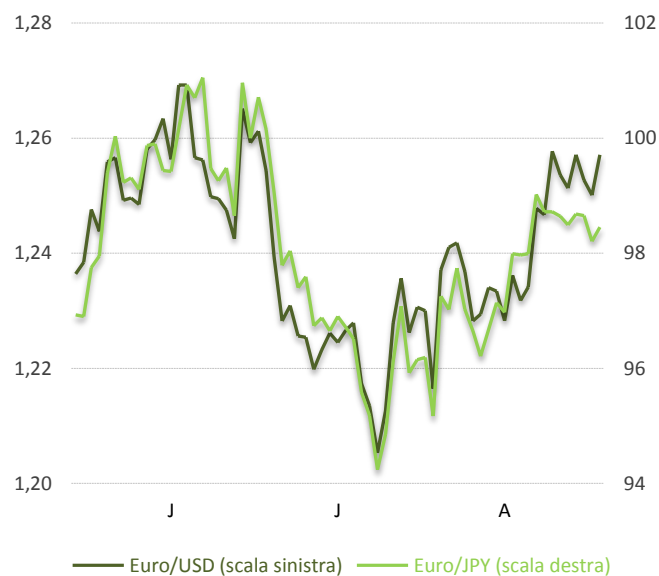
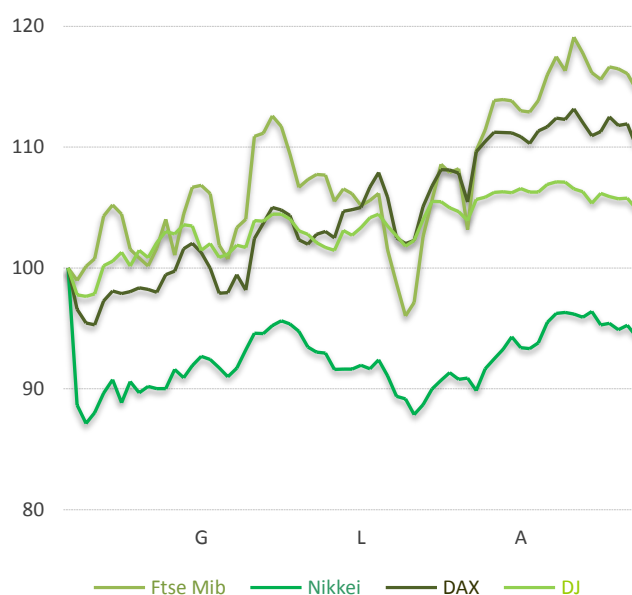
Considerando l'intero mese di agosto, comunque, l'andamento dei mercati azionari è stato assolutamente positivo. L'indice di riferimento italiano, ad esempio, rispetto all'ultima giornata di contrattazioni di luglio è aumentato dell'8,71 per cento, ossia di 1.209 punti.

Il DAX non è riuscito a tenere il passo, mettendo a segno un guadagno mensile del tre per cento scarso. È andato meglio, invece, l'Eurostoxx50, il cui valore al 31 agosto superava del 4,94 per cento il livello registrato alla fine del mese precedente.

Al di fuori dell'Europa in agosto le cose non sono filate sempre lisce. I mercati azionari si sono trovati alle prese soprattutto con l'insorgere di preoccupazioni per l'andamento congiunturale e con dati economici frammentati provenienti dall'America. Il Dow Jones è rimasto praticamente fermo, registrando soltanto un progresso minimo dello 0,63 per cento. Leggermente più saldo è apparso l'indice di riferimento giapponese Nikkei, il quale nel corso del mese ha guadagnato pur sempre un 1,67 per cento.

Decisamente con il vento in poppa si è trovato l'euro. Dopo un tenue ottimismo in merito alla soluzione della crisi in zona euro, la moneta europea ha guadagnato il 2,15 per cento sul dollaro, con un cambio che è passato da 1,2306 a 1,2571. Anche l'oro è tornato ad essere richiesto: la sua quotazione è aumentata del 4,08 per cento. Un grande balzo in avanti lo hanno fatto il prezzo del platino, aumentato dell'84 per cento, e quello dell'argento, cresciuto quasi del 12 per cento.

Anche il prezzo di un barile di greggio Brent è aumentato più del solito, guadagnando oltre il dieci per cento.



The Walt Disney Company

Sede	Burbank, California
Forma Giuridica	Corporation
ISIN	US2546871060
Settore economico	Media

Andamento quotazioni



Dati e fatti aziendali

Fatturato 2011	40,893 USD
Crescita del fatturato	7,44%
Margine Ebit 2011	18,83%
Utile 2011	5,258 mrd. USD
Dipendenti	oltre 154.000
Capitalizzazione di mercato	140 mrd. USD

Indice

	2011	2012e	2013e
P/E	14,76	16,78	14,77
Utile per azione in USD	2,01	2,44	2,77
Rendimento die dividendi	1,07%	1,14%	1,26%

La Walt Disney Company, con tutte le sue controllate e le sue sedi distaccate, è un'azienda operante a livello mondiale nel campo dei media e dello spettacolo. L'azienda fu fondata nel 1923 dai fratelli Walt e Roy Disney. Solo pochi anni dopo la giovane azienda riuscì a mettere a segno il suo primo successo: il cartone Steamboat Willie fece da trampolino di lancio alla nuova stella dei Walt Disney Studios, rendendo famosi di punto in bianco i due fratelli.

Seguirono, poi, a brevi intervalli, ulteriori produzioni, le quali quasi sempre si rivelarono di grande successo. Gli introiti così ottenuti permisero alla Disney di acquistare un terreno a Burbank e di realizzarvi gli studi cinematografici e la sede aziendale.

Una pietra miliare nella storia dell'azienda fu l'inaugurazione del primo parco a tema Disney a Los Angeles nel 1955. Nei decenni seguenti questo comparto aziendale fu costantemente sviluppato, fino a divenire uno dei pilastri portanti del gruppo. Furono soprattutto la caratteristica architettura degli edifici e le mascotte note in tutto il mondo a contribuire al successo di tale comparto.

Nel 1957 l'azienda, ormai posta su solide basi, poté attingere a nuove fonti di finanziamento attraverso il suo approdo in borsa. In seguito alla morte prematura di Walt Disney nel 1966 e di Roy nel 1971, tuttavia, l'azienda precipitò in una lunga crisi creativa. Una serie di produzioni di scarso successo e il tentativo malriuscito di cimentarsi al di fuori dell'intrattenimento per l'infanzia iniziarono a compromettere il patrimonio degli Studios. La fase di stasi terminò solo nel 1984, quando fu nominato amministratore Michael Eisner. Negli anni seguenti la Walt Disney riuscì a mettere a segno diverse produzioni dal grande successo commerciale.

Sempre nello stesso periodo si schiusero delle nuove fonti di guadagno, tra cui una serie di nuovi parchi di divertimento e la Disney Cruise Line, una compagnia di navigazione. Grazie al rilevamento di vari studi cinematografici famosi fu ulteriormente sviluppato anche quest'ultimo settore. Nel 1996 Walt Disney acquisì il canale ABC, consolidando in tal modo la propria posizione in campo televisivo.

Fecero grande scalpore l'acquisizione dei Pixar Animation Studios nel 2006 e quella dell'influente casa editrice di fumetti Marvel Entertainment nel 2009.

Oggi il gruppo opera a livello internazionale con una gamma di servizi e prodotti di intrattenimento ben diversificata, suddivisa tra cinque divisioni.

Media Networks - Disney Media Networks detiene partecipazioni in canali TV via cavo quali Disney Channel, Toon Disney, Soapnet, ESPN, A&E Television, Lifetime e E! Television. Attraverso questa rete Disney raggiunge il 99,9 per cento di tutte le famiglie e 147 milioni di ascoltatori radio.

Parks and Resorts - Questa divisione si occupa principalmente della progettazione e della gestione dei parchi di divertimento in tutto il mondo. WDC gestisce anche alcuni parchi a tema in collaborazione con aziende locali e concede, inoltre, l'utilizzo del marchio Walt Disney in licenza a parchi gestiti da terzi. Fa parte della divisione Parks and Resorts anche la Disney Cruise Line.

Studio Entertainment - La divisione Studio Entertainment si occupa della produzione dei film Walt Disney Studios. Ne fanno parte, tra l'altro, gli studi cinematografici Disney Pictures, Touchstone Pictures e Hollywood Pictures. Sempre questa divisione si occupa, inoltre, dalla commercializzazione di CD e audiocassette di colonne sonore e testi di apprendimento. Tra i prodotti della divisione Entertainment si citano anche spettacoli Broadway come "La Bella e la Bestia".

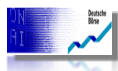
Consumer Products - La divisione Consumer-Products concede in licenza le figure Disney e altri prodotti del gruppo per pubblicazioni e per attività di merchandising. Disney gestisce alcuni negozi retail (Disney Stores), in cui viene commercializzata una vasta gamma di prodotti che ruotano attorno al marchio Disney. La Walt Disney è proprietaria del gruppo editoriale Buena Vista, il quale pubblica riviste come FamilyFun, Disney Adventures e Discover.

Disney Internet Group - La Disney Internet Group coordina e controlla tutte le attività internet del gruppo e sfrutta commercialmente i propri siti internet. I contenuti Disney vengono sempre più spesso concessi in licenza anche al mercato della telefonia mobile.

Walt Disney è il numero due al mondo tra le società mediatiche, seconda ad AOL Time Warner e seguita da Viacom.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall'01.01.2010

Azioni europee



96.998,60

1,22% / 1171,10€ dal mese prec.

Azioni USA



118.915,85

-0,17% / -206,50€ dal mese prec.

Azioni globale



106.252,40

0,13% / 141,95€ dal mese prec.

Azioni tecnologia



115.821,62

-3,18% / -3807,77€ dal mese prec.

Azioni Giappone



95.251,56

-9,32% / -9791,71€ dal mese prec.

Azioni emergenti



87.481,10

-2,64% / -2370,60€ dal mese prec.

Obbligazioni Europa



108.556,66

0,90% / 966,23€ dal mese prec.

Lib.risp.-Euribor 3M



102.800,91

0,06% / 62,17€ dal mese prec.

USD



106.324,08

-2,11% / -2289,61€ dal mese prec.

JPY



110.218,38

-2,34% / -2636,53€ dal mese prec.

ORO - Londra



126.061,32

0,13% / 162,15€ dal mese prec.

Immobili Italia



101.543,67

0,04% / 37,65€ dal mese prec.

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Fonte Bloomberg

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 13.09.2012	rendimento lordo	Rating S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	105,87	0,354	AAA
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJ6	10.04.2015	fisso	2,250	105,13	0,187	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	106,61	0,838	AA+
Rabobank Nederland 3,375% 2017	XS0503734872	21.04.2017	fisso	3,375	107,60	1,591	AA
Glaxosmithkline 4,0% 2025	XS0222383027	16.06.2025	fisso	4,000	136,78	0,877	A+
BMW Finance NV 6,125	XS0173501379	06.08.2018	fisso	5,000	120,20	1,349	A
France Telecom 6,625% 2014	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	106,82	1,064	A-
Volkswagen Bank GMBH 3,125% 2014	XS0614919701	11.04.2014	fisso	3,125	103,51	0,799	A-
Deutsche Telekom 4,0% 2015	XS0210318795	19.01.2015	fisso	4,000	106,46	1,127	BBB+
RWE BV 4,625% 2014	XS0196302425	23.07.2014	fisso	4,625	107,24	0,613	BBB+
Telecom Italia 6,875% 2013	XS0161101679	24.01.2013	fisso	6,875	102,23	0,413	BBB
Lufthansa 4,625% 2013	DE000A0JQA39	06.05.2013	fisso	4,625	102,37	0,784	BBB-
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	106,05	2,892	BB+
Wienerberger 4,875% 2014	FR0010809236	07.07.2014	fisso	6,000	103,75	2,659	BB
Heidelberg Cement 7,5% 2014	XS0458230082	31.10.2014	fisso	7,500	110,65	2,279	BB



Pagare in contanti, trasferire denaro da un conto all'altro, fare acquisti con la carta di credito: sono cose ormai normali in Europa. Ma il denaro, quello che conosciamo oggi, non è sempre esistito. Nel corso del tempo esso ha più volte cambiato forma. All'inizio c'era il baratto, poi si iniziò a pesare, oggi si paga senza contanti. Le funzioni fondamentali del denaro, invece, quelle necessarie alla vita sociale, sono rimaste pressoché invariate. Il denaro è uno strumento destinato allo scambio, il quale deve salvaguardare il valore e, allo stesso tempo, fungere da unità di misura. È questa la sua definizione ufficiale.

Il denaro ha delle strane caratteristiche: se da una parte esso incarna la ricchezza e il potere, tanto che si sente spesso dire che "il denaro governa il mondo", dall'altra si tende a considerarlo fonte di tutti i mali economici. Già Cicerone ne esaltava la natura negativa, sostenendo che "i finanziamenti alla guerra sono denaro infinito".

Ma perché, allora, utilizziamo il denaro? La risposta è alquanto semplice: per via dei suoi evidenti vantaggi. Immaginiamo un calzolaio che si fa confezionare una camicia nuova da un sarto. Per pagare la merce egli deve trovare un sarto pronto ad accettare un paio di scarpe nuove in cambio. In alternativa, il calzolaio può cercare una controparte che gli dia in cambio una merce con cui egli può, poi, pagare il sarto. L'intero circuito economico risulterebbe macchinoso ed estremamente inefficiente. Per questo il calzolaio vende le scarpe in cambio di denaro ad un cliente qualsiasi e con il ricavato può acquistare la sua camicia nuova dal sarto che preferisce. I processi economici come li conosciamo al giorno d'oggi sarebbero, quindi, impensabili se non si potesse contare sulle funzioni insite nel denaro.

I nostri antenati si sono resi conto dei vantaggi già parecchio tempo fa. Anche le più semplici economie utilizzavano già una qualche forma di denaro. In genere si trattava di oggetti che presentavano un'utilità per gli uomini e che erano facili da contare, da conservare e da trasportare. Si usavano, ad esempio, conchiglie o punte di frecce, ma anche sale o altre materie prime che avevano un valore universalmente riconosciuto. Ma con il diffondersi delle attività commerciali anche queste forme primitive di denaro si rivelarono troppo poco pratiche. Col passare del tempo la moneta merce fu sostituita da monete, la cui unica funzione era quella di mezzo di pagamento. Le prime forme di dena-

ro erano semplici pepite d'oro. Ad utilizzarle, attorno al VII secolo avanti Cristo, erano gli abitanti dell'antica Lidia nell'attuale Turchia. Fu proprio il loro re a far coniare le prime monete unitarie. Il nome del re? Lo conoscono tutti ancora oggi, visto che è sinonimo di uomo ricco che vive nel lusso: si tratta di Creso. Con il passare del tempo le monete introdotte da re Creso si diffusero in tutta l'area mediterranea. Da tale momento in poi non era più necessario pesare l'oro e bastava, invece, contare le monete. Nella Roma repubblicana si conia il denaro nel tempio della dea Moneta. Di qui il termine "monete".

Nelle monete a valore intrinseco che venivano coniate in quei tempi il valore corrispondeva esattamente al peso dell'oro o dell'argento in esse contenuto. Più tardi ci si rese conto, tuttavia, che ciò non era necessario. Fintanto che la quantità delle monete non aumentava più della quantità di merce scambiata, esse rimanevano sufficientemente scarse e, di conseguenza, preziose. Per questo oggi conosciamo quasi esclusivamente le cosiddette monete divisionali, il cui valore è notevolmente maggiore rispetto al valore del metallo in esse contenuto.

Le banconote, invece, hanno una storia molto meno antica delle monete. Anche per esse, comunque, si trovano tracce di lontani antenati nell'antica Mesopotamia. I primi ad utilizzare cartamoneta furono i cinesi nel VII secolo dopo Cristo. In Europa le banconote iniziarono a circolare solo nel corso del XV secolo, inizialmente solo per sostituire le monete in situazioni di scarsità. Già nel 1661, peraltro, la Banca di Stoccolma emise la prima banconota ufficiale europea. Si era ormai capito che la cartamoneta era più efficiente come mezzo di pagamento dei metalli preziosi. I costi di produzione delle banconote erano di molto inferiori rispetto al valore delle monete che si potevano acquistare con esse. Per gli scambi di importante valore, inoltre, era più facile trasportare un plico di banconote che non un pesante sacco pieno di monete.

All'inizio del XVIII secolo lo scozzese John Law ideò un sistema teso ad aumentare la fiducia della gente nella cartamoneta. Fece emettere biglietti sui quali era impressa la garanzia che in ogni momento essi potevano essere scambiati con una determinata quantità di monete o di metalli preziosi. Questo principio fu successivamente trasferito alle banconote "vere". Oggi lo stato garantisce il valore delle banconote emesse.

Ma dopo le monete anche le banconote, ad un certo punto, in un'economia moderna non erano più in grado di soddisfare le esigenze. Sempre maggiori quantità di denaro dovevano essere trasferite in breve tempo su distanze sempre più grandi. La soluzione fu l'introduzione dei pagamenti senza contanti. I soldi con cui oggi si pagano gli stipendi, le fatture o le spese nei negozi rimangono in genere invisibili poiché vengono trasferiti dal datore di lavoro sui conti dei dipendenti in forma di moneta di giro o di conto. Con questi soldi, sempre senza uso di contanti, si pagano poi l'affitto, la luce, le assicurazioni e così via. Solo una piccola parte viene prelevata dal conto in forma di contanti per fare acquisti nei supermercati o per pagare il caffè al bar, il cinema o la visita al museo.

Fonte: faz.net

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Gernot Häuffer Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen